

DON GIACOMO ALBERIONE E LA BIBBIA

Cent'anni di impegno paolino nella diffusione della Parola di Dio.

Intervento di don Antonio Sciortino – Direttore di famiglia Cristiana

«Bibbia» e «comunicazione» sono i due principali pilastri della missione paolina nella Chiesa e nel mondo. E proprio su questi due temi il beato Giacomo Alberione, fondatore della Società San Paolo e della Famiglia Paolina che celebra quest'anno il centenario di fondazione, è stato un profeta e un precursore del concilio Vaticano II. Primo, perché ha messo la comunicazione a servizio dell'annuncio della Parola di Dio; secondo, perché ha dedicato tutte le sue energie e «zelo apostolico» alla diffusione della Bibbia.

Tutti sappiamo che il primo documento approvato dai padri conciliari è stato *l'Inter mirifica* sui mezzi di comunicazione sociale. Ma contrariamente a quanto si pensa, i padri conciliari non avevano una grande sensibilità verso i mass media. E se questo testo fu approvato per primo, si deve alla necessità di togliersi di mezzo un documento che sembrava spurio rispetto ad altri temi ben più importanti. In effetti, *l'Inter mirifica* fu approvato con il più alto numero di voti contrari, 164 su quasi duemila padri votanti. E prima del Concilio, su diecimila proposte giunte da tutto il mondo per essere sottoposte all'attenzione dei padri conciliari solo 18 facevano riferimento ai mezzi di comunicazione sociale.

Ciò nonostante, quel che conta è che per la prima volta nella storia di un Concilio venivano presi in considerazione i mass media e si affermava, in modo solenne, il diritto e la responsabilità della Chiesa a possederli e a servirsene, nonché la necessità di formare i credenti a un uso corretto. Per il nostro fondatore fu il riconoscimento ufficiale della Chiesa della missione paolina, cominciata all'inizio del secolo scorso. Don Alberione, che aveva alle spalle cinquant'anni di esperienza concreta con i mass media, anche a livello mondiale, all'approvazione dell'*Inter Mirifica* esultò. «Il nostro apostolato», scrisse, «è stato approvato, lodato e stabilito come dovere per tutta la Chiesa. L'attività paolina è dichiarata apostolato, accanto alla predicazione orale, dichiarata d'alta stima dinanzi alla Chiesa e al mondo». E qualche anno dopo Paolo VI gli fece eco, nella *Evangelii nuntiandi*, scrivendo che «la Chiesa si sentirebbe colpevole di fronte al suo Signore se non adoperasse questi potenti mezzi, che l'intelligenza umana rende ogni giorno più perfezionati. Servendosi di essi la Chiesa "predica sui tetti"».

E anche riguardo alla Bibbia il nostro Fondatore ha saputo cogliere i «segni dei tempi» e farsi precursore del Vaticano II. Don Alberione partecipò assiduamente a tutti gli incontri nell'aula conciliare, seduto nella tribuna dei padri generali, e, anche se non prese mai la parola, tra le proposte che inviò al Concilio va ricordata quella sulla Bibbia, da far leggere a tutti, accompagnata da note catechetiche, dogmatiche, morali e liturgiche.

Una richiesta che rispecchiava il suo impegno e quello dei paolini nel diffondere la Parola di Dio e far arrivare i testi sacri in tutte le famiglie. In un tempo in cui leggere la Bibbia per i cattolici era quasi un tabù, la «lettura individuale» era vista con una certa diffidenza, e la Bibbia era considerata materia solo per esperti, studiosi e specialisti.

«Vi era una certa persuasione», scriveva l'Alberione, «che non si potesse dare il Vangelo al popolo, tanto meno la Bibbia. Era il tempo dell'esilio della Parola. Tre cose, invece, occorre: a) che il Vangelo entrasse in ogni famiglia unitamente al catechismo; b) che il libro del Vangelo formasse il modello e l'ispiratore di ogni edizione cattolica; c) che al Vangelo si desse un culto. Occorre ritenerlo con venerazione. La predicazione deve assai più riportare il Vangelo e modellarsi sopra di esso soprattutto viverlo nella mente, nel cuore, nelle opere».

La sua convinzione, che riprendeva un'espressione di san Gregorio Magno, era che «la Bibbia è la lettera di Dio agli uomini», una lettera del padre che si deve leggere e rileggere. «A tutti Iddio indirizza questa lettera; e che cuore malfatto dimostrerebbe di avere colui che, ricevuta una lettera da suo padre lontano, non si curasse di leggerla». Questo lo diceva negli anni Trenta, quando la San Paolo aveva diffuso e stava diffondendo centinaia di migliaia di Vangeli e Bibbie, in un tempo in cui leggere la Bibbia e perfino il Vangelo sembrava ancora una prerogativa dei protestanti. Da allora la Bibbia, in varie vesti editoriali, completa o parziale, e soprattutto il Vangelo, hanno sempre costituito per don Alberione e per i suoi figli la punta di diamante nell'opera di evangelizzazione con i mass media.

«L'apostolato della stampa si consideri come pane», scriveva, «perciò arrivi a tutti e tutti nutra. Una particolarissima diffusione si deve fare della Bibbia, che dovrebbe essere fra le mani di tutti gli uomini, almeno la parte del Nuovo Testamento». Negli anni Trenta una direttiva simile era davvero coraggiosa. Se si pensa poi che fin dagli anni Venti don Alberione aveva lanciato la crociata del Vangelo in ogni famiglia, e aveva avviato la stampa della Bibbia nelle principali lingue moderne, per diffonderla a tappeto, il suo spirito profetico emerge ancora più fortemente.

E così, nel corso degli anni, don Alberione ha spinto i suoi figli a organizzare le «Giornate» e le «Feste del Vangelo», mostre stabili o itineranti sulla Bibbia, a fondare e promuovere la Società biblica cattolica internazionale (eretta giuridicamente da Giovanni XXIII nel 1960). Moltiplicherà le edizioni bibliche e parabibliche, e quelle specializzate per le diverse categorie di persone e nei diversi ambienti: famiglie e parrocchie in particolare. Ma non escluse le scuole, dalla scuola materna alle Università, convinto che Gesù Cristo è il migliore Maestro, e che era inconcepibile che la scuola potesse escludere Colui che è il solo Maestro. Cominciò allora una diffusione capillare che negli anni Sessanta riuscì a portare il libro sacro quasi in tutte le famiglie italiane. Don Alberione voleva che il Vangelo nelle famiglie prendesse il posto del crocifisso, o gli si affiancasse ovunque, perché esso è «una cattedra viva e parlante».

Milioni di copie Bibbie e di Vangeli furono diffuse grazie a edizioni economiche, tascabili, facili da consultare e da portare con sé facilmente. Nel 1923 uscì il primo Vangelo «paolino», con tirature altissime al costo di una lira.

Nel 1962 ci fu la diffusione capillare della famosa «Bibbia a mille lire», in due anni oltre un milione di copie. Un'autentica «ossessione» apostolica, condivisa dai suoi figli, spinse don Alberione a fare la «carità della verità» – com'era solito dire – attraverso la diffusione della Parola di Dio ovunque, comunque e a qualunque costo.

E non solo in versione cartacea, economica o rilegata, o arricchita di bellissime miniature come *La grande Bibbia del Giubileo*, o a fascicoli riccamente illustrati e commentati, come quelli allegati per anni a *Famiglia Cristiana*, o la monumentale *Nuovissima versione dai testi originali*, con note critiche e ampi commenti, pubblicata in 46 volumi dalle Edizioni San Paolo. Ma anche incisa su dischi in vinile (con lettura di Carlo D'Angelo), e poi in dischetti per computer, interpretata in film biblici come *I Patriarchi* e *Saul e Davide*, e ora affidata agli strumenti più sofisticati della tecnologia e dell'elettronica, in versione multimediale, come quella che viene presentata oggi, perché la Parola di Dio possa arrivare dappertutto e il più rapidamente possibile.

«Dio soffre perché una moltitudine di uomini non può essere toccata dalla Parola sacra», scriveva Gutenberg, inventore della stampa e della prima edizione stampata della Bibbia, «la verità è prigioniera in un piccolo numero di manoscritti che racchiudono tesori. Rompiamo il sigillo che li lega; diamo ali alla verità». Forse don Alberione non ha conosciuto queste parole di Gutenberg, ma di sicuro gli sarebbero piaciute per quello slancio missionario di cui sono impregnate. Anch'egli ha dato «ali» alla Parola di Dio. E lo stesso hanno continuato e continuano a fare i suoi figli «paolini», come dimostra questa Bibbia multimediale, che è un frutto apostolico, importante e maturo, nell'anno in cui la Società San Paolo celebra il suo centenario.

Don Antonio Sciortino

Direttore di *Famiglia Cristiana*